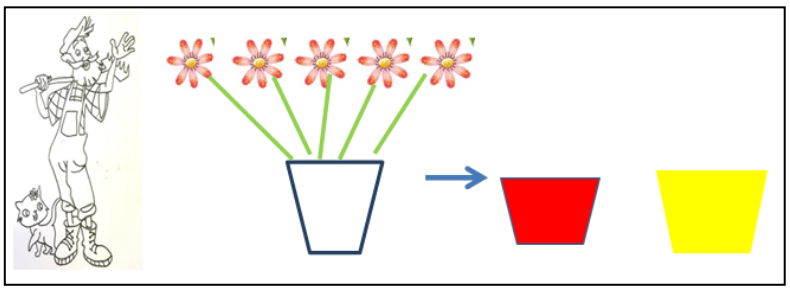
Marzo 2019 1

Commenti Insegnante di classe
Commenti Giancarlo Navarra

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE: PRESENTAZIONE DEL GRUPPO CLASSE: 21 alunni (7 femmine, 14 maschi). Un'alunna cinese si esprime a fatica, un'alunna albanese è arrivata in Italia all'inizio del mese di settembre, un alunno proveniente dal Marocco è stato inserito da pochi giorni. Nel complesso il gruppo si presenta molto vivace: sono necessari frequenti richiami all'autocontrollo. I tempi di attenzione sono molto brevi.
È la prima volta che io propongo una situazione del progetto ArAl e che mi accingo a stendere un Microdiario. Non ho colleghe di classi parallele che condividono con me questa esperienza.

PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ: gli alunni hanno lavorato concretamente sulle quantità fino a 5[1]*. Ho pensato di proporre la prima situazione di Bicchieri e cannucce rivedendola e inserendola in un contesto più familiare, utilizzando il personaggio del nostro libro di testo.*



1. I: Il nostro amico Edo il giardiniere oggi ha comprato 5 piantine di fiori al vivaio e le ha portate a casa. Arrivato nel suo giardino trova due vasi: uno rosso e uno giallo. Edo deve decidere come sistemare le piantine di fiori comprate, avendo questi due vasi a disposizione. Avete voglia di aiutare Edo? Per fare questo gioco sarete divisi a coppie e ogni coppia avrà 5 cannucce, che rappresentano le piantine di fiori e due bicchieri, uno rosso e uno giallo che rappresentano i vasi. Le cannucce non sono da mettere in bocca, mi raccomando. È tutto chiaro? [2]
2. Coro di bambini: Siìì!
3. I:Quindi cosa deve fare Edo?
4. Manuel: Deve piantare i fiori.
5. I: Cosa ha a disposizione?
6. Raffaele: La terra.
7. Matteo: Due vasi.
8. I: Di che colore sono i vasi?
9. Simone: Uno Giallo e uno rosso
10. I: Cosa ha Edo oltre i 2 vasi?
11. Federica: Ha 5 piantine di fiori.
12. I: A coppie quindi dovete trovare un modo per aiutare Edo a sistemare le piantine di fiori e me lo fate vedere utilizzando il materiale che vi ho dato. [3]
13. Giulia: Che cosa devo fare? [4]

[1] *Perché un numero così basso?Siamo ormai verso la parte conclusiva dell'anno.*
[2] *La lettura di tutto il diario mi conferma le perplessità iniziale verso la scelta di inserire l'attività in un contesto come quello del giardiniere. La prima domanda che mi pongo è: perché è stata fatta? Perché le cannucce e i bicchieri sembravano troppo 'astratti'? Spesso l'ambientazione non favorisce ma si comporta da distrattore rispetto agli obiettivi; questo è evidente, per esempio, nelle risposte di Manuel (4: "Deve piantare i fiori"), Raffaele (6: "La terra"), Matteo (7: "Due vasi"). Avrei anche un'altra obiezione; l'insegnante dice: "Ogni coppia avrà 5 cannucce, che rappresentano le piantine di fiori e due bicchieri, uno rosso e uno giallo che rappresentano i vasi" ma questo, anziché semplificare, temo che complichi il lavoro dei bambini, perché i bicchieri e le cannucce assumono un doppio significato senza che questo, a mio avviso, sia necessario sul piano didattico.*
[3] *Dopo la prima spiegazione ho ritenuto necessario verificare la comprensione della consegna data per le diverse difficoltà che il gruppo presenta.*
[4] *Giulia sembra non capire il senso della mia richiesta. Che non sia stata attenta? Non so. Potrebbe anche essere una conseguenza di quello che ho esposto nel Commento 2. Mi viene anche da pensare che la risposta dell'insegnante (15), mantenendo il doppio significato – quello aggiunto, vasi e fiori, che si sovrappone a quello reale, bicchieri e cannucce –possa non aiutare gli alunni.*

14. I: Fai finta di essere Edo che deve sistemare le piantine di fiori. Prendi le piantine e le metti nei due vasi a disposizione. Vediamo come riuscite ad aiutare Edo.
15. Jacopo: Ma è facile però, ne devo mettere uno o due dentro il vaso.
16. Voce: Uno, due, e questo dove va? È rimasto questo. [5]
17. I: Ciascuno di voi deve pensare.[6]
18. Paolo: È facile, facile.
19. I: Dovete usare tutti i fiori che avete nel vaso bianco. I fiori dal vaso bianco devo essere tutti tolti per essere trapiantati nei vasi colorati. Ripeto, dovete usare tutti i fiori.
20. Iacopo: È facilissimo, in un bicchiere due e in uno tre.
21. Claudio: Ecco fatto.
22. I: Ciascuna coppia trovi come può aiutare Edo. [7]
23. Paolo: Abbiamo già fatto, rimetto a posto. [8]
24. I: Nessuno ha detto di mettere a posto. Io vado da Abdul e da Matteo e sento come hanno aiutato Edo.
25. Matteo: Noi abbiamo fatto 2 e 3, 2 nel vaso giallo e 3 nel vaso rosso.
26. I: Bravi! Chi ha aiutato Edo nello stesso modo?... questo è come hanno aiutato loro, voi non dovete cambiare [9]. Chi ha fatto come suggerito da Matteo?
27. Kevin: Anche noi.
28. Iacopo: Anche a me è venuto in mente.
29. Giulia: Anche a noi è venuta in mente così.
30. I: Chi ha aiutato Edo in un modo diverso?
31. Gabriele: Ne ho messi 3 nel giallo e 2 nel rosso.
32. I: Gabriele dice che ne ha messi 3 nel giallo e 2 nel rosso. Può andare bene?
33. Gioia: L'abbiamo fatto anche noi. C'è venuto in mente perché era bello.
34. Sara: Anche a noi piaceva così.
35. Claudio: Anche noi abbiamo pensato così.
36. Federico: A me è venuto in mente di mettere 3 nel giallo e 2 nel rosso perché mi piaceva.
37. I: C'è qualcuno che ha aiutato Edo in modo diverso? Laggiù c'è una mano alzata. Vediamo cosa hanno fatto Filippo e Axel. State attenti e ascoltate.
38. Filippo: Noi abbiamo fatto 4 e 1 perché ci è venuto in mente e ci piaceva questa idea e abbiamo fatto così.
39. I: Può andare bene questa idea secondo voi?
40. Gabriele: Siìì!
41. I: Edo può mettere 4 e 1?
42. Giulia: Sì.
43. I: Quanti fiori ha a disposizione Edo? [10]
44. Axel: Cinque.
45. I: Allora 4 e 1 può andare bene?
46. Giulia: È un modo per finire i fiori dal vaso bianco.

---

[5] *Molti alunni iniziano a sistemare i fiori, come a voler fare un'equa distribuzione tra i due vasi. Ovviamente la quantità essendo dispari, li fa rimanere con un fiore in mano.*

[6] *Un'osservazione di metodo riguardante la conduzione dell'attività. Penso che l'insegnante dovrebbe applicare il principio della devoluzione, evitando quello che mi sembra un eccessivo scambio di domande e risposte che limita l'organizzazione autonoma del lavoro, delle riflessioni, delle argomentazioni da parte degli alunni. Anche i frequenti interventi che esprimono il fare (16, 18, 21, 23) dovrebbero essere messi in discussione. Gli alunni devono un po' alla volta capire che non è l'azione concreta che è importante, ma la riflessione che nasce dai risultati dell'azione. In caso contrario emerge quella superficialità (gli stessi interventi) che rallenta e disturba il passaggio all'esplorazione di ciò che è stato fatto. Quando accadono questi episodi (in generale) mi sembra che ci sia sempre una forma di sottovalutazione del senso e dell'importanza di ciò che viene proposto e svolto.*

[7] *La dimensione piccola della classe e il ragionare a voce alta, porta i bambini a copiarsi.*

[8] *Qualcuno, risolta la situazione pensa di aver già concluso…*

[9] *Nel momento in cui le prime coppie raccontano agli altri come hanno pensato di aiutare Edo, altre coppie che hanno risolto in maniera diversa, pensando di aver sbagliato, iniziano a correggere il loro lavoro. Anche questo aspetto rientra nella necessità di condividere con chiarezza un contratto didattico che 'renda gli alunni consapevoli di ciò che viene richiesto loro. In questo caso, le coppie dovrebbero arrangiarsi a distribuire le cannucce per conto loro, capendo che non ha importanza quello che fanno gli altri, e l'insegnante dovrebbe essere un semplice osservatore. Non dovrebbe chiedere ogni volta se va o non va bene30, 37, 39, …), suscitando commenti inutili (28, 29: "Mi è venuto in mente", 33 "Era bello", 36: "Mi piaceva"); questo sarà deciso collettivamente dagli alunni nel corso della riflessione successiva. Anche i complimenti (26) sono per ora superflui*

[10] *Dovevo in qualche modo stimolare i bambini a dare una risposta che giustificasse maggiormente di un semplice "Sì" detto da Giulia.*

47. I: Attenti, Giulia dice che anche 4 e 1 è un modo per finire i fiori del vaso bianco. Ha ragione?
48. Coro: Sì.
49. I: Bene, per ora in quanti modi diversi siamo riusciti ad aiutare Edo? Chi me li ricorda? Qual è stata la prima soluzione? [11]
50. Giulia: 2 fiori nel vaso giallo e 3 nel vaso rosso.
51. I: Poi?
52. Paolo: Me la ricordo: 2 nel vaso giallo e 3 nel vaso rosso.
53. Giulia: Una nel giallo e 4 nel rosso.
54. I: Secondo voi esistono altri modi per aiutare Edo? Pensateci bene.
55. Matteo: Sì.
56. I: Hai già in mente qualcosa?
57. Matteo: 5 qui e uno lì.
58. I: Matteo dice 5 nel giallo e uno nel rosso. Proviamo. Andrà bene?
59. Paolo: No, zero. L' altro barattolo ne ha zero.
60. Filippo: Se ne metto 5 nel giallo non ne rimane nessuno per il rosso.
61. I: Provate tutti. Quindi Matteo, qual è la soluzione giusta?
62. Matteo: Allora ne metto 2 qui... [12]
63. I: Matteo, pensa bene. Prima hai detto 5 e 1, c'è qualcosa che non va, perché se Edo ne mette 5 qui...
64. Matteo: Diventano zero... quindi ne metto...
65. I: Matteo non è molto convinto. Secondo voi Matteo può mettere 5 e 1?
66. Gabriele: No, perché non ne abbiamo 6.
67. Matteo: Allora 2 e 3.
68. I: Ma 2 e 3 l'abbiamo già detto.
69. Simone: 5 nel giallo e 0 nel rosso.
70. I: Può essere giusto piantare i fiori in questo modo 5 e 0?
71. Coro: Siìì! Nooo!
72. I: Manuel, perché hai detto Sì?
73. Manuel: Perché si possono mettere 5 di qua e zero di là.
74. Simone: Sì ,va bene.
75. I: Allora aiutiamo Edo a trovare altri modi.[13]
76. Giulia: Ho questa idea di mettere i fiori: 5 nel rosso e zero nel giallo.
77. I: Vi piace questa idea?
78. Coro: Siìì!
79. I: Chi trova un'altra soluzione che ancora non è stata detta. Pensate.
80. Claudio: Uno nel giallo.
81. Gioia: L'abbiamo già fatta.
82. I: Se l'abbiamo già fatta, cosa possiamo fare?
83. Simone: Uno nel rosso e 4 nel giallo.
84. Gabriele R: È all'incontrario di prima.
85. I: Cosa vuol dire all'incontrario? [14]
86. Gabriele: Prima l'uno era nel giallo e ora nel rosso.
87. I: Bravo Gabriele. E se volessimo comunicare tutto il nostro lavoro a Edo, come potremmo fare?
88. Gioia: Con una lettera.
89. Simone: Possiamo disegnare i fiori nei vasi.
90. I: Se questi sono i due vasi cosa disegno? (*ho disegnato i 2 vasi alla lavagna*).
91. Iacopo: 4 nel giallo e uno nel rosso.
92. Giulia: 5 nel rosso e zero nel giallo.
93. Gabriele: Tre nel giallo e due nel rosso.

---

[11] *Ho ritenuto importante durante l'attività ripetere più volte le soluzione già presentate dalle varie coppie, per verificare la loro attenzione e la comprensione del lavoro che stavamo facendo.*

[12] *In vari passaggi (64, 67) appare chiaro che Matteo non vuole contemplare tra le possibili soluzioni la combinazione 5–0. Sicuramente è convinto che se i vasi sono due qualcosa ci debba essere messo per forza! In un certo senso Matteo potrebbe aver ragione a pensare che non avrebbe senso che Edo lasciasse un vaso vuoto. Il doppio significato potrebbe interferire anche in questo caso, mentre invece le possibilità 5-0 e 0-5 sono entrambe legittime quando si tratta di scoprire semplicemente in quanti modi diversi le cannucce possono essere distribuite nelle coppie di bicchieri.*

[13] *Sarebbe importante sapere come, in questa fase dell'attività, sono state rappresentate (e in che modo) le ricerche sugli 'amici del 5'.*

[14] *Importante porre l'attenzione su questa scoperta e non farla passare inosservata a tutto il gruppo. Sì, è una premessa per far emergere la proprietà commutativa dell'addizione. In molte prime questo è stato fatto.*

94. Federica: 4 nel rosso e uno nel giallo.
95. Matteo: 2 nel giallo e 3 nel rosso.
96. I: Cosa manca?
97. Gabriele B: 5 nel giallo e 1 nel rosso.
98. I: Giusto?
99. Coro: Nooo!
100. Matteo: Perché altrimenti sono zero.
101. Gabriele: Perché non ne abbiamo 6.
102. I: Quindi qual è la soluzione giusta?
103. Simone: 5 nel giallo e zero nel rosso.
104. I: Concludendo, quante soluzioni diverse possiamo suggerire a Edo per sistemare i fiori nei due vasi?
105. Gabriele R: Uno, due , tre, quattro, cinque e sei. Sono sei!

. .[15]

[15] *L'attività è sicuramente stata stimolante per una parte del gruppo, ma un certo numero di alunni ha seguito in maniera poco produttiva. Devo imparare a coinvolgere anche quelli che restano passivi e a pretendere da tutti un modo più corretto e completo per esporre i propri pensieri. Suggerirei all'insegnante di essere meno presente, e di abituare gli alunni ad un contratto in cui ci siano dei momenti importanti nei quali si richiede loro di lavorare in autonomia, senza interpellare l'insegnante.*